



Concorso
“Che Montagna Ragazzi”
2019
RACCONTI CLASSI QUINTE

(I racconti sono riportati in base
alla data di arrivo)



Cod 501

IL VECCHIO FIN RACCONTA

CLASSE 5B - B. BIZZI

Una mattina d'autunno mi svegliai sul ciglio di una strada. Avevo una fame da lupi perché non mangiavo da giorni. A tenermi compagnia c'era solo il colore delle mie ali che quel giorno erano rosse come le foglie dell'acero sotto cui mi ero riparato.

Ad un certo punto sulla mia ala sinistra cominciai a vedere una macchia arancione e mi girai a guardare che cosa fosse. Notai allora due orecchie ramate che si muovevano dietro un cespuglio di pungitopo dalle bacche rosse come ciliegie. Così incuriosito mi girai e vidi una volpe dal pelo folto e la coda lunga.

-Chi sei?- chiesi alla volpe. -Mi chiamo Foxy. E tu?

-Sono Fin, un cervo volante. Mi trovo qui in cerca di cibo, perché da molto tempo non trovo il legno marcescente necessario per la mia sopravvivenza. Sono solo, perché i miei amici sono morti di fame, dopo che l'uomo ha portato via i tronchi caduti, dove abitavamo.

-Io posso aiutarti perché vivo in un bosco dove ci sono molti tronchi abbandonati. Qui l'uomo non tocca niente e noi animali riusciamo a mangiare. Anzi, se vuoi ti posso ospitare a casa mia: sto proprio costruendo una nuova tana!

Entrammo nel bosco e notai un gran silenzio: sentivo solo il cinguettio degli uccelli e il fruscio delle foglie mosse dal vento. Intorno a me il verde chiaro delle foglie d'acacia, il bianco dei fiori della bardana, il marroncino dei funghi e il giallo delle foglie cadute si riflettevano sulle mie ali. Il terreno umido e molle emanava un odore un po' fastidioso, come se al suo interno si decomponesse qualcosa.

Arrivati finalmente alla tana della volpe trovammo un cinghiale in mezzo al sentiero. La mia amica gli chiese di farci passare, ma lui per tutta risposta fece franare il terreno che andò così a bloccare l'ingresso della tana.

- Questa tana non è sicura!- disse la volpe. -Dobbiamo cercare un posto meno pericoloso!- aggiunsi io. Vedemmo allora passare due scoiattoli che mi chiesero: -Ma tu sei un cervo volante del bosco? -No, vengo dalla città e sto cercando un posto dove vivere.

-Abbiamo visto dei cervi volanti come te su dei tronchi marcescenti vicino alla grande quercia. Volete che vi accompagniamo?

-Sì, volentieri. Grazie di tutto quello che state facendo per noi!

Prima di raggiungere la colonia dei cervi volanti salutai Foxy che stava per dirigersi verso il torrente per costruire una nuova tana.

Quando arrivammo al tronco caduto vidi una nuvola nera che copriva il fogliame degli alberi. Era formata da tanti esserini neri con le ali dei colori più disparati e lunghe corna ai lati della bocca. Uno di loro mi venne incontro e mi domandò:

- Non ti ho mai visto da queste parti, ma potresti venire ad aiutarci con questo tronco?

- Certo, non vedo l'ora di aiutarvi perché ho una fame da lupi!

- Io sono Clara, e tu come ti chiami? Da dove vieni?- aggiunse una di loro assai graziosa.

- Io sono Fin e vengo dalla città. Sono felice di avere degli amici come me.

Da quel giorno rimasi con i cervi volanti e ogni tanto i miei amici scoiattoli e Foxy mi venivano a trovare. Ecco come ho conosciuto vostra nonna.

- Oh, nonno, che bella storia ci hai raccontato! Possiamo sentirla di nuovo?



Cod 502

IL BOSCO ERA IN PERICOLO

CLASSE 5D - B. BIZZI

Il lancio era pronto: tre, due uno.....decollooo! I Grabord volevano raggiungere un luogo in cui la vita fosse più ricca che da loro e i radar avevano captato segnali dal pianeta verde e blu, la Terra. La piccola astronave atterrò vicino ad un torrente e dal portellone uscirono una ventina di piccoli esseri viola con una grossa testa, tre occhi e sei tentacoli. Si sparpagliarono lungo il pendio risalendo verso destra oltre il torrente stupiti nell'osservare le roverelle, i carpini bianchi, le robinie ad alto fusto e tutto quel brulicare di piccoli esseri che si rifugiavano sotto le foglie al loro passaggio. Il più giovane di essi giunto dalla parte opposta usando il suo traduttore automatico lesse: "Città di Imola, Area Protetta, Bosco della Frattona". Era proprio ciò che cercavano! Chiamò a raccolta i compagni e ordinò:

- Mettete in azione il radar, dobbiamo trovare il cuore di questo posto e rapirlo!

Infatti il bosco in questione possedeva un cuore: l'ultima radice di una vecchissima quercia ormai morta ,circondata dalle giovani radici di arbusti e piante erbacee che le trasmettevano la loro vita. Gli animali del bosco lo avevano nascosto sottoterra vicino ad un piccolo laghetto e rane e tritoni facevano perennemente buona guardia.

Si stava avvicinando la sera e i pipistrelli iniziavano la loro caccia; uno di essi, un rinolfo minore, attraverso l'ecolocalizzazione sentì la conversazione degli alieni e, comprendendo il loro linguaggio, si precipitò a chiamare i fratelli preoccupatissimo.

- Siamo in pericolo, degli esseri strani vogliono rubare il cuore della nostra casa ...

- Gli alberi scompariranno e noi tutti moriremo! Bisogna avvertite tutti – continuò quello più saggio, un rinolfo maggiore. I pipistrelli chiamarono gli assioli, gli allocchi e i gufi che, essendo rapaci notturni, erano svegli e già in azione. Anche le faine, le donnole, i tassi e gli isticri furono avvertiti e ben presto tutti gli animali del bosco, compresi insetti e coleotteri, si trovarono vicino al laghetto per escogitare un piano con le rane e i tritoni .

Nel frattempo i Grabord, con il loro potente radar, avevano captato il battito del cuore e si stavano avvicinando. Il piano però era ormai pronto.

- Ognuno al suo posto – ordinò una volpe che aveva preso il comando dell'azione. I picchi iniziarono a sbattere i loro becchi sui tronchi cavi e il frastuono che provocarono fece disorientare gli alieni. Nel frattempo i ricci, appallottolandosi, si posizionarono uno accanto all'altro, creando una vera e propria barriera di aculei a difesa del cuore. Alcuni Grabord correndo all'impazzata si punsero con quegli aculei ed urlarono di dolore. Uno di essi, nel tentativo di dissetarsi dopo la corsa, mise in bocca una foglia di elleboro puzzolente che, come ben si sa, è una pianta tossica, e dopo poco cominciò a vomitare chiamando aiuto.

Alcuni compagni correndo verso di lui finirono nell'ortica e, volendosi grattare con qualcosa si strofinarono su un arbusto: il pungitopo!!! Nel fuggi fuggi generale gli alieni si avvicinarono ad alcune polmonarie ma, ben mimetizzate sotto le loro morbide foglie verdi screziate di bianco, un gruppo di raganelle stava in agguato: al momento giusto saltarono fuori e balzarono sulla grossa testa di quegli esseri. Era troppo: i Grabord feriti e spaventati corsero verso l'astronave ancora parcheggiata vicino al torrente Correcchio e ridecollarono verso il loro pianeta. Il cuore del bosco e l'ambiente naturale erano salvi per questa volta ... a meno che l'uomo.....Ma questa è un'altra storia!!



Cod 503

UN'AMICIZIA SPECIALE

CLASSE 5A - MORDANO

Giuseppe, la nuova guardia ecologica del Bosco della Frattona, appena entrato nel fitto del Bosco, disse: "Ok siamo solo io e te Bosco, mostrami tutta la tua bellezza!".

Il suono delle cicale e degli uccelli creava una dolce melodia che avvolgeva la guardia ecologica durante il suo primo giorno di lavoro e per farsi un'idea iniziò a camminare nel bosco vicino al torrente Correcchio tra gli alti alberi e fiori variopinti che riempivano quell'ampio spazio verde. Il profumo del sambuco attirava Giuseppe e quelle fantastiche viole, che coloravano tutto il bosco, davano un dolce profumo a tutto l'ambiente che rilassava chiunque entrasse.

Un giorno Giuseppe, mentre stava piantando un cartello, sentì una piccola voce che catturò la sua attenzione: "Non piantare qui quel cartello!". Giuseppe sobbalzò e chiese: "Chi è là? Uscite subito!" L'uomo si preoccupò, ma poi intravide una talpa tra i cespugli che si rivolse a lui dicendo: "Ci ho messo tanto a costruirla questa tana! Non rovinarla!". Giuseppe intimorito si scusò: "Mi dispiace, proverò a guardare meglio". L'animale disse: "Ma come ? Tu parli con gli animali?" Lui rispose: "Sì ho un dono, l'ho ereditato da mia nonna. E' una caratteristica di famiglia, ne sono fiero! Forse il destino mi ha dato questo lavoro per una ragione."

Nei mesi successivi Giuseppe e gli animali si aiutarono reciprocamente: quando la moglie di Giuseppe lo lasciò, gli animali lo consolarono così tanto che lui non pianse neanche per sbaglio, oppure, quando lui era malato gli erano stati vicino tutto il giorno. Allo stesso modo, quando gli animali avevano bisogno, Giuseppe era sempre pronto ad aiutarli, come il giorno in cui cadde la grande quercia del bosco lui, appena visto l'accaduto, corse per vedere se si era fatto male qualche animale e loro gli fecero vedere le loro case, gli offrirono i frutti del bosco e lo portarono nella parte più antica, dove c'erano gli alberi di carpino bianco centenari e dove di rado si addentravano le persone. Insomma era una grande amicizia.

In una bellissima giornata di primavera, Asso, il tasso, si svegliò per andare a fare compere, salutò i suoi cuccioli e uscì dalla tana. Qualche ora dopo ci fu una frana e i cuccioli, all'interno, ebbero paura, il padre gli aveva detto di non uscire mai dalla tana. Un quarto d'ora, dopo i piccoli sentirono dei passi: qualcuno stava entrando. Sbucarono delle sconosciute zampe arancioni che rapidamente li afferrarono e li portarono via. Asso, ritornato dalle compere, non trovò più i suoi cuccioli e andò nel panico. Gli altri animali del bosco accorsero prontamente, per domandare ad Asso cosa fosse successo e lui,



balbettando, rispose: "Ha...ha...hanno rapito i...miei figli, mentre ero via". Tutti gli animali si misero alla ricerca di impronte e, scorgendo alcuni ciuffi di pelo rossiccio, capirono che era stata la volpe, solo lei aveva quel manto.

Andarono subito da Giuseppe a chiedergli di fermare la volpe Vulpix. L'uomo si mise immediatamente alla ricerca di tracce e impronte che l'avrebbero portato alla tana della volpe. Seguendo le orme fresche sul terreno franato, giunse nella piccola grotta, dove la volpe Vulpix si era rifugiata e la accusò di aver rapito i piccoli del tasso. La volpe Vulpix negò finché Giuseppe non sentì uno strano piagnucolio. Il tasso, che attendeva all'esterno, udì anch'esso i lamenti, entrò e disse a Giuseppe che quelli erano proprio i suoi piccoli. Allora la guardia si rivolse alla volpe e le chiese di liberarli, ma la volpe si rifiutò e perciò Giuseppe si addentrò sempre più nella grotta, seguendo i piagnucolii, e li trovò. I cuccioli erano molto spaventati, ma felici di tornare tra le zampe del padre. Da quel momento Vulpix fu tenuta d'occhio.



Cod 504

LA FAMIGLIA FRATTONA E LA CREAZIONE DELLA MONTAGNA

CLASSE 5A - B. BIZZI

Un tempo non c'era niente, del vuoto. L'unica cosa che c'era, era un globo rotondeggiante, tutto pari pari. Questa sfera vagante per lo spazio ospitava minuscole forme di vita: dei Folletti. I Folletti avevano delle piccole orecchie a punta, un bel paio d'ali colorate e possedevano i più strabilianti poteri mai esistiti.

Una famigliola di Folletti alquanto particolare, era la famiglia Frattona. Questa famiglia era composta da: il papà Albero Frattona, che era un Folletto alto ben cinque centimetri (per i Folletti è una grande altezza), magro, con dei capelli neri lucenti e un paio di baffi dello stesso colore. La mamma Foglia Frattona, che era una Folletta bassa e florida, con un bel taglio di capelli rossi a caschetto. La figlia maggiore Fiore Frattona, che era alta e un po' paffuta, con i capelli castani e gli occhi azzurri splendenti. Il figlio mezzano Ghiacciaio Frattona, che era basso e magro con i capelli biondi. Infine la figlioletta minore Erba Frattona, che era piccola e minuta, con occhi a mandorla neri e capelli anch'essi neri. Vi chiederete perché era una famiglia non del tutto normale? Beh... loro sono sempre stati diversi dagli altri Folletti, perché adoravano i boschi, mentre tutti gli altri adoravano il mare. Il Bosco Sacro era il preferito dei Frattona. Lì si potevano sempre trovare animaletti curiosi e simpatici. Parlare con loro era un giochetto per i Frattona, perché l'altro motivo per cui erano diversi degli altri Folletti, era perché loro sapevano comunicare con tutte le forme di vita, anche con le piante. Alcuni animali con cui chiacchieravano spesso erano: la Volpe Rita, il Cinghiale Alfonso, il Tasso Martino e la Cerbiatta Fiordalisa. Anche il Pungitopo Cristiano, però era molto simpatico, come la Quercia Lina e il Pino Lollo.

Fare le passeggiate nella natura boscosa era proprio il massimo per questa famiglia, ma non si sarebbero mai aspettati che gli altri Folletti decidessero di...

-Bandirli!- gridò il sindaco Corallo -L'unico modo per non essere contagiati dalle loro sciocchezze sui boschi è cacciarli via dalla nostra città!-

-Il sindaco ha ragione!- urlò tutto il popolo dei Folletti.

Il giorno dopo, i Frattona erano già pronti per andare a fare una passeggiata, quando una miriade di Folletti fece irruzione in casa loro, li legò a un tronco d'albero e li buttarono in un luogo che nessuno aveva mai raggiunto: la Pianura Glaciale. Lì non c'erano boschi, né cibo, né acqua...

Come torneranno a casa? Come sopravviveranno lì, in quella tundra ghiacciata?

Queste domande non riuscivano ad uscire dalla testa della famiglia Frattona, quando a Ghiacciaio e ad Albero venne un'idea:

-Io mi chiamo Ghiacciaio, quindi riesco a controllare il ghiaccio e la neve...- disse il figlio mezzano.

-E io- proseguì il padre -mi chiamo Albero, quindi se solo riuscissi a dire al tronco di liberarci, lo farebbe subito, ci servono solo...-

-Dei pezzi di ghiaccio affilati per tagliare le corde che ci legano al tronco!- concluse Ghiacciaio.

Il loro piano funzionò, e in meno di un minuto furono liberi. Ora però dovevano tornare a casa, oppure far diventare quella la loro. La seconda ipotesi andò bene a tutti, e in cinque giorni, con i loro poteri costruirono una specie di piramide rotondeggiante, che chiamarono la "Montagna".

I cittadini presto si ricordarono, però, che la famiglia Frattona aveva sempre aiutato i bisognosi. Disperati, i Folletti li cercarono, ma ormai loro erano morti. Seguirono il loro esempio e costruirono altre montagne, e chiamarono il Bosco Sacro: "Il Bosco della Frattona", per ricordarli per sempre.



Cod 505

**IL BOSCO DELLA FRATTONA E LE STAGIONI, I BAMBINI E LE
EMOZIONI: UN FRUSCIO DI MERAVIGLIE.**

CLASSE 5A - RODARI

Il bosco è pieno di animali e quando ci vado sono molto felice. Ricordo che un giorno ho visto una cosa curiosa: un essere strano che mi ha parlato nella sua lingua, ma non ho capito niente. All'improvviso ho visto che accendeva un fuoco, che ha preso subito vigore con una fiamma turbolenta. Un fuoco nel bosco? Ma è vietato! Ho saltato dall'altra parte del fuoco; era come se avessi attraversato un muro trasparente e ho guardato intorno: le foglie erano bellissime, con colori stupendi baciati dal sole; le rane saltavano sui sassi tra rospi e tritoni; le acque erano luccicanti come diamanti, il cielo limpido come gli occhi dei bambini appena nati, il prato luminoso e rilassante. Di giorno gli gnomi sistemano le foglie in silenzio, mentre gli scoiattoli fanno provviste per l'inverno lasciando dietro di sé lo scricchiolio delle foglie secche. La luce illumina i colori caldi degli alberi, mentre la brezza muove i rami ormai spogli. L'acqua cristallina degli stagni è illuminata dai raggi del sole che filtrano tra gli alberi. Di notte tutte le creature del bosco si addormentano e il silenzio è angosciante; vedi occhi dappertutto e qualsiasi rumore ti fa sciogliere dalla paura. Ad un tratto... scrok scrok: è un animale. La mattina tutti si svegliano e il rumore aumenta, dal leggero squittio di uno scoiattolo al forte vociare delle poiane. Sfsch-sfsch lo scorrere dell'acqua, scrc-scrc lo scricchiolio delle foglie, fum-fum-fum la corsa della volpe, cip-cip-cip gli ultimi cinguettii. E' autunno, il bosco è grande e maestoso, il prato si colora di tramonto. Alcuni alberi hanno ancora foglie che cadono come lacrime, altri sono spogli come scheletri, grandi come colonne, freschi e umidi si preparano al lungo sonno. I loro tronchi marroni, ricoperti di muschio, dentro sono pieni di resina. Una cosa bella è che il muschio cresce a nord; un'altra è che gli alberi sono così diversi, che diventano punti di riferimento. Vivere nel bosco è un sogno: si sente il cinguettio degli uccellini che migrano al tramonto e il fruscio del vento mattutino. Esso è anche misterioso, con quella nebbia grigia che copre le grandi querce. Al suo interno non c'è solo la flora, ma anche la fauna, con lepri, ricci, donnole e scoiattoli. Ma ormai tutti sono in letargo. Il bosco è splendido, un'opera d'arte, con i suoi corsi d'acqua fresca, gli aghifogli resistenti e sempreverdi e i latifoglie più deboli che lo coprono con un rosso tappeto di foglie. E' meraviglioso in qualsiasi stagione dell'anno, ma fantastico in inverno con la neve che cade a fiocchi. Quel 25 dicembre era umido e coperto dalla neve bianca come una nuvoletta. Gli alberi spogli si muovevano a scatto per via del vento che soffiava gelido. Una piccola lepre saltellava, un uccello fischiava felice nel cielo e la vera natura copriva tutto. Ad un certo punto ogni cosa luccicò, erano le luminarie di Natale che rendevano tutto molto più magico. Improvvisamente tutti gli animali uscirono dalle loro tane cantando. La natura stupisce proprio tutti, anche gli animali selvatici. Ed io, come Dante, "Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai" in un bosco oscuro pieno di foglie, ai miei occhi brillanti come pietre preziose cadute sul terreno, bagnato dalla limpida sorgente che scorre ripida lungo il suo sentiero... e... solo a Primavera il risveglio, quando gli alberi si ricoprono di nuove foglie e gli animali, seguendo il ritmo dell'acqua, vanno su e giù accarezzando gli alti fusti che si ergono nel cielo a guardare gli uccelli volare in stormo, verso il sole caldo come il fuoco.



Cod 506

UNA TESTARDA CURIOSITÀ

CLASSE 5A - CAPPUCCINI

Era giugno, era appena finita la scuola e Marco, un bambino di 7 anni, era felice perché finalmente poteva trascorrere un'intera giornata con i suoi genitori che, nel primo pomeriggio, avevano deciso di andare a visitare la riserva naturale chiamata "Bosco della Frattona" tra le colline di Imola. Appena entrati, si incamminarono lungo un sentiero ombreggiato e profumato, ai cui lati c'erano alte querce e robinie e furono accolti dal cinguettio degli uccelli, dal rumoroso frinire delle cicale e dal ronzio degli insetti. Al bivio, presero il sentiero che scendeva verso il fondovalle del torrente Correcchio, costeggiando la parte più antica del bosco, occupata da alberi maestosi di carpino bianco e da cespugli di pungitopo. Nella radura del Correcchio, il papà mostrò a Marco le tre pozze artificiali, in una delle quali c'era un tritone punteggiato dal dorso a macchie nere e marroni, che stava galleggiando immobile, con la testa fuori dall'acqua. L'uomo spiegò a suo figlio che quegli stagni servivano agli anfibi per riprodursi e poi aggiunse: - Alle tue spalle, se ti giri, c'è invece la "Valletta del Bucaneve", un fiore bianco che cresce in inverno, anche se adesso è il momento giusto per il giglio rosso, dal tipico colore arancione.

Marco si voltò e vide un groviglio di rami e tronchi caduti troppo fitti, per riuscire a vedere bene la piccola valle e tanto meno il fiore quindi, incuriosito, provò ad entrarvi ma, il padre lo fermò dicendogli: - E' un luogo molto speciale e va protetto per il suo microclima fresco, che permette a queste piante, tipiche di altri luoghi, di fiorire qui in maniera unica e straordinaria.

Marco ribattè: -Voglio andare a vedere la valle !

- Non è possibile visitarla senza una guida, perchè così dice il regolamento della riserva.- gli spiegò il padre. Proseguendo la passeggiata, Marco aveva sempre più voglia di tornare indietro nella Valletta del Bucaneve, ma la sua curiosità fu delusa ancora quando vide il cancelletto metallico che sbarrava l'entrata alla "Grotta dei chiroteri". Continuando a camminare accanto ai genitori lungo il sentiero, Marco vide una farfalla gialla, chiamata macaone, e la seguì così, senza fare attenzione, prese il bivio che lo riportò nel fondovalle del Correcchio dove, riconoscendo il luogo, sentì rinascere in lui la sua curiosità di vedere la Valletta del Bucaneve e vi entrò. Marco lì dentro si perse, perché c'erano tronchi caduti e la vegetazione era molto fitta. Non sapendo come uscire, si mise a piangere e a gridare aiuto. Alcuni animali, che avevano il nido e la tana nella valletta, lo sentirono e, vedendolo disperato, lo vollero aiutare. Per avvicinarlo senza spaventarlo, infransero la regola principale della riserva: non parlare il linguaggio degli uomini. Lo scoiattolo, il tasso e il picchio verde andarono da Marco e gli chiesero: - Cosa ti è successo?

Marco rispose loro che, durante la passeggiata per inseguire una farfalla, si era allontanato troppo dai suoi genitori e si era perso, finendo davanti all'ingresso della valletta dove, per curiosità, non aveva resistito ad entrarvi, ma ora non sapeva come ritrovare la strada per tornare dalla sua famiglia. I tre animali vennero in suo soccorso; il picchio si alzò in volo per vedere dove fossero i genitori di Marco e poi disse al bimbo: -Ti porto io dalla tua famiglia! Segui il mio volo e ti indicherò il sentiero da fare. Da terra ascolta la scia del mio canto, simile a una risata, e segui lo scoiattolo che salterà di ramo in ramo da un albero all'altro che io gli indicherò facendo dei buchi nel tronco, mentre il tasso camminerà a fianco a te lungo il percorso, per farti compagnia e rassicurarti. Con l'aiuto dei tre animali, Marco poté riabbracciare i suoi genitori e capì, salutandoli, che non avrebbe dovuto allontanarsi e



avrebbe dovuto rispettare le regole di quella riserva, per non mettere in pericolo gli animali, le piante e anche se stesso.



Cod 507

UNA MISSIONE INASPETTATA

CLASSE 5B - CAPPUCCINI

Era primavera quando gli scout dell'Imola 4 decisero che, come impegno dell'anno, dovevano occuparsi della cura delle piante del Bosco della Frattona e così iniziarono ad andarci con frequenza, una volta a settimana. Il primo giorno, camminando con biro e taccuino si appuntarono tutti i problemi dell'ambiente che avrebbero dovuto curare, tra cui l'edera che avvolgeva e soffocava molti alberi e tutti quei rami e tronchi che, essendo caduti, avrebbero potuto far inciampare le persone in visita alla riserva. Appena entrati, pulirono il fondovalle del torrente Correcchio, nella radura attorno alle pozze artificiali che ospitavano molti anfibi.

Gli animali però si erano accorti di quella presenza così insolita e frequente quindi, preoccupati, si radunarono per discutere davanti all'ingresso della Grotta dei Chiroterri. Il tasso incominciò la riunione: - Secondo me questi umani non portano nulla di buono! Si avvicinano alle nostre tane e disturbano la nostra quiete. Dobbiamo scacciarli! - disse con tono arrabbiato.

- Cosa potremmo fare ? - domandò lo scoiattolo. Il biacco suggerì di fare loro dei dispetti, per mandarli via. La faina spaventata chiese:- Non ci faranno poi del male, vero? La cincialegra allora le rispose: -No, stai tranquilla, questa è una riserva, non ci possono fare niente!

Gli animali decisero così di spaventare gli scout per farli fuggire dal Bosco della Frattona e, il giorno dopo, misero in atto il loro piano: la volpe si occupò di rubare le scorte di cibo dagli zaini dei ragazzi, gli scoiattoli lanciarono sulle loro teste delle ghiande, la faina si aggirava tra i cespugli ringhiando, mentre il biacco minacciava di colpirli con la sua lunga coda nera e la cincialegra cantava stonando, per dare fastidio. I bambini se ne accorsero e iniziarono a preoccuparsi e ad avere paura, così molti rinunciarono alla pulizia della Riserva. Mentre gli animali si sentirono finalmente soddisfatti di aver allontanato gli umani dal loro bosco e già pensavano di ritornare alla loro tranquillità, accadde un incidente... Un cucciolo di tasso, allontanatosi dalla sua tana e passeggiando davanti alla grotta delle sabbie gialle, sentì odore di cibo e vi entrò. Lì trovò dei deliziosi lombrichi e piccole larve di insetti poi, quando decise di tornare alla tana, si avviò all'entrata della cavità, ma si accorse che l'uscita era bloccata da tante radici crollate insieme alla sabbia, per la caduta di alberi e arbusti che si trovavano sopra l'ingresso della grotta. Il cucciolo provò a uscire da solo ma, non riuscendoci, si mise a chiamare la sua mamma. La signora tasso accorse alla grotta ma capì che da sola non sarebbe riuscita a liberarlo, così andò nel bosco per chiamare gli altri animali in suo aiuto. L'istrice, lo scoiattolo, il biacco arrivarono a dare una mano per liberare il cucciolo, ma non riuscirono a spostare i detriti troppo pesanti e incastrati gli uni agli altri. Gli animali si accorsero che solo un intervento umano avrebbe potuto liberare il cucciolo e così pensarono di richiamare l'attenzione degli scout e condurli dritti verso la grotta delle Sabbie Gialle. I ragazzi dell'Imola 4 stavano finendo di ripulire la parte del sottobosco quando videro un istrice accorrere verso di loro. minacciandoli con i suoi aculei. I ragazzi furono costretti a scappare e così vennero sospinti verso la Grotta delle sabbie gialle, dove videro il cucciolo in pericolo e lo aiutarono. Tolsero le pietre che impedivano di uscire, tagliarono le radici aggrovigliate tra loro e liberarono il piccolo tasso, che corse verso la sua mamma. Gli animali, riconoscenti dell'aiuto degli scout, capirono così che la presenza umana non era sempre negativa e, per scusarsi, non ostacolarono più i ragazzi nella pulizia del bosco, anzi, alcune volte, li aiutarono a spostare piccoli ramoscelli o a tagliare l'edera con le loro bocche e artigli.



Cod 508

IL BOSCO DELLA FRATT ... ELLANZA

CLASSE 5B - RODARI

In una bella sera di primavera avanzata, l'istrice Irene tornava alla sua tana ma, poco prima di arrivarci, si addormentò di colpo: subito dopo, una figura oscura le rubò tutti gli aculei. La volpe Zoe, a caccia di cibo, notò un essere di razza sconosciuta seminascosto da un cespuglio di polmonaria. - Scusa, ma tu che animale sei? -

Nessuna risposta, soltanto un tremito intenso. La puzzola Fetenzia, che passava di lì, chiari le incertezze della volpe. - Questo animale è un istrice, lo si riconosce dal ciuffo bianco sulla testa. Non so, però, come abbia perso tutti gli aculei: avrà avuto uno spavento tale da spiarli tutti! - Si guardarono intorno ma non trovarono niente. In quel mentre, il gufo Rolando si avvicinò svolazzando: - Probabilmente è stato lo stregone Casimiro. Preparerò qualcosa di malvagio: se è così, dobbiamo fermarlo! Fetenzia, vai a chiamare i picchi Ticchio e Piripicchio, le rane, i pipistrelli e l'usignolo Doremi, così elaboriamo un piano. Noi sorveglieremo Irene. -

Fetenzia si affrettò, mentre Zoe e Rolando cercarono di nascondere meglio l'istrice tremante. Quando la puzzola tornò con gli animali, Rolando spiegò loro la situazione e insieme organizzarono un piano per riprendere gli aculei. A mezzanotte, gli animali erano pronti: Rolando e il pipistrello Bak si diressero in avanscoperta verso la casa di Casimiro, ricavata nell'enorme tronco cavo di una quercia nel cuore del bosco: si avvicinarono cautamente alla finestra e su un tavolo, illuminato un po' dalla luna, un po' da una lanterna, videro una pergamena. Vi lessero: 'cappello dell'immortalità. Ingredienti: aculei d'istrice, pelle di rana essiccata, ali di pipistrello in polvere, piume di gufo, succo di bacche di pungitopo'. Lì accanto c'erano gli aculei di Irene, legati in un fascio. Gufo e pipistrello capirono che i loro sospetti erano fondati e Bak tornò indietro per condurre gli amici sul posto. Ticchio picchiò alla porta, Piripicchio alla finestra. Si sentirono passi pesanti e...finalmente la porta si aprì: lo stregone aveva un'aria minacciosa, la barba nera sporca e arruffata, i vestiti rattoppati ed, in testa, i resti di un vecchio cappello. Subito, i pipistrelli gli volarono vorticosamente intorno alla testa formando un turbine nero, mentre le rane, guidate da Grac, gli saltarono sulla barba e sul volto. Zoe, approfittando dell'assalto al mago, balzò sul tavolo e acciuffò il fascio. Rolando vide un aculeo cadere e, con uno svolazzo, lo prese con gli artigli; fuori, si accorse che era ... la bacchetta magica di Casimiro perché sparava scintille! Doremi cinguettò un segnale stabilito e gli animali capirono che potevano scappare; Rolando volò fino al torrente Correcchio e lì lasciò cadere la bacchetta magica, borbottando - Meglio gli amici della magia! -

Poi, tutti si ritrovarono da Irene, sorvegliata da Fetenzia; la volpe appoggiò il fascio sul dorso dell'istrice nuda: subito, la maledizione di Casimiro svanì e gli aculei tornarono al loro posto. Irene, pazza di gioia, ringraziò gli animali e, il giorno seguente, organizzò un banchetto pieno di delizie per tutti.

Lo stregone, quando si riprese e si accorse che aculei e bacchetta erano spariti, si arrabbiò come un demone e decise di emigrare nel deserto. - Lì, - rifletté - si troveranno di certo meno animali, soprattutto meno animali solidali! -



Cod 509

LO SCOIATTOLO

CLASSE 5B - SESTO IMOLESE

Una mattina di primavera mi trovavo nel bosco, sul mio albero preferito, quando vidi vicino a me uno scoiattolo. Era piccolino, di colore marrone, con una grande coda pelosa. Aveva un viso carino e curioso.

Entrò dentro casa mia e io feci finta di nulla per non spaventarlo.

Dissi:- Salve! Non ti avevo visto. Io sono un gufo, l'unico che sa leggere. Tutti nel bosco hanno un compito, vieni a scoprirlo con me.

Lo scoiattolo, entusiasta, mi rispose:- Certo! Fantastico!

Allora io esclamai:- Andiamo, salta su di me che voliamo! Ehi! Guarda c'è una lepre, l'unica che sa coltivare.

La lepre disse:- Salve, volete una carota?

Risposi:- No grazie, andiamo di fretta.

Guarda, c'è e una rana: è la nuotatrice più brava di tutti. Però è stancante volare... bhe meglio se ora torni a casa scoiattolo perché abbiamo finito il giro. Stai attento però perché la leggenda dice che, a est, c'è un mostro che mangia scoiattoli, insetti, rane...

Il mio amico scoiattolo stava saltellando da un albero ad un altro quando, all'improvviso, sentì tra i cespugli un fruscio... ssss...e vide un mostro con occhi gialli, denti giganti, senza piedi e senza braccia: era un serpente. - Ciao, sono un serpente e ti voglio mangiare perché ho fame.

Ma, appena aprì la bocca, io, la lepre e la rana lo prendemmo dalla coda e lo tirammo via. Intanto lo scoiattolo, con la sua possente coda, prese una grossa pietra, si arrampicò su un albero e la lasciò cadere sulla testa del serpente che morì.

Così tornammo a casa a mangiare, brindare e festeggiare.

Da quel giorno vivemmo tutti felici e contenti.



Cod 510

ERA COME UN SOGNO ...

CLASSE 5A - SESTO IMOLESE

Marco stava scalando l' Everest a un certo punto non trovò più un appoggio e cadde; mentre stava cadendo vide sulla montagna una Stella Alpina su una specie di rialzo e senza accorgersene toccò terra.

Si risvegliò e vide quattro animali che lo stavano guardando con occhi preoccupati.

Uno di loro cominciò:- Ciao sono Lello il cinghiale. Questi sono i miei amici.- e gli altri tre animali:- Ciao io sono S ... Squiii Squicky il più pauroso- disse lo scoiattolo, - Ciao io sono Foxy il più coraggioso. Lui è Cervy il più timido, di poche parole.- continuò la volpe.

Marco si emozionò e non credette subito a quello che aveva sentito: era il suo sogno parlare con gli animali.

Senza paura, si rialzò e disse:- E, allora dove andiamo?- Lello rispose :- Seguici-, Marco li seguì e arrivò ad una cascata:- Ma, non c'è niente!- - Guarda poi seguici - intervenne Foxy. La volpe schiacciò un sasso e dietro la cascata scomparirono le rocce: era solo un telo dipinto così bene che sembrava reale.

Entrarono nella cascata e apparve una porta. Marco l'aprì e si accorse di essere entrato in una grotta, ma non una grotta qualsiasi: era piena di alberi tra cui tanti pini, molti abeti (e delle querce), ma non c'era solo questo, la grotta era piena di fiori azzurri. Era bellissimo! Si addentrarono ancora di più in quell'ambiente meraviglioso: oltre a quella magnifica vegetazione, c'erano anche molti altri animali tra cui una lepre, un serpente, un riccio e un falco. Era come un sogno!

Non c'erano delle regole: si poteva mangiare come si voleva, in piedi, seduti, sdraiati e su alcuni alberi.

Era stupendo!

Con il passare del tempo diventarono sempre più amici e tra un'avventura e l'altra scherzavano e ridevano. Un giorno Marco dovette racimolare tutte le foglie secche e del legno per fare un focolaio dove cuocere le bacche che avevano raccolto.

Un altro giorno Marco si perse in quell'ambiente affascinante e per Lello fu una dura sfida ritrovarlo! Il dì seguente i cinque amici giocarono a nascondino, Cervy si era nascosto così bene che anche cercandolo tutti insieme sembrava scomparso! Dopo qualche ora lo ritrovarono: era nascosto tra gli alberi, che erano talmente fitti che solo Lello alla fine lo aveva scoperto.

Un giorno Marco vide Squicky che si aggirava senza far rumore e senza farsi vedere attorno ad un groviglio di cespugli, lo seguì di soppiatto e vide una roccia un po' strana; Squicky la toccò e scomparve Marco provò a toccare la roccia e ... una scivolata lo fece arrivare vicino ad una cupola di vetro contenente un fiore che gli sembrava famigliare: era la stessa Stella Alpina che aveva visto mentre cadeva dall'Everest.

Rimase di stucco, poi pensò di togliere la cupola di vetro e di toccare quel fiore.

Squicky cercò di fermarlo ma non ci riuscì.

Marco si risvegliò e si accorse di essere sdraiato in un letto d'ospedale e chiese alle persone.-Dove mi trovo? Dove sono Squicky, Lello, Cervy e Foxy?- Il dottore rispose:-E' in un ospedale, è andato in coma dopo esser caduto dall'Everest. Ha sognato tutto il tempo-. Marco pensò:-Quindi ERA SOLO UN SOGNO!-.



Cod 511

ANNA E LE LUCI MISTERIOSE

CLASSE 5C - B. BIZZI

Era una mattina di primavera, il sole splendeva più del solito a Imola, quando Anna cercava ancora di alzarsi dal letto per andare in quella che sarebbe stata la sua nuova scuola.

Mentre cercava la forza per iniziare la giornata, il suo cane, Pongo, spinse con una zampetta la porta socchiusa della camera e, non appena si aprì, Pongo corse verso di lei e le saltò addosso, facendola cadere sul pavimento e leccandole la faccia. La madre di Anna bussò ripetutamente, finché, senza aspettare risposta, entrò e gridò a gran voce la solita frase che direbbe una madre scoccante come la sua il lunedì mattina alle sette in punto: *"Sveglia! E' ora di accendere il cervellino e di andare a fare colazione, è il tuo primo giorno in una nuova scuola e vuoi già prenderti una nota?!"* Poi andò verso la finestra e...: *"Oggi è proprio una bella giornata!"*

Anna, accecata dalla luce del sole uscì dalla stanza e si rifugiò in cucina. Dopo aver fatto colazione andò in camera sua a vestirsi, salutò al volo la madre e si avviò verso la scuola, in sella alla sua mountain bike. Lungo il tragitto, mentre pensava a come sarebbero stati i nuovi compagni, vide due fari gialli infilarsi tra gli alberi che costeggiavano la strada, proprio dove si trovava il cartello con su scritto *"Benvenuti nel bosco della Frattona"*. La curiosità prese il sopravvento: invece di andare a scuola abbandonò la bici sul ciglio della strada e si addentrò nel fitto bosco. Intorno a lei mille alberi l'accoglievano, la primavera li aveva già colorati con le tonalità del verde tenero delle foglie appena spuntate.

Udiva il vento che le muoveva i capelli, sentiva l'odore del bosco, dell'erba e della terra bagnata, l'odore dei funghi che crescono sulla corteccia degli alberi. Anna era ammaliata da quel luogo tanto da dimenticare il suo primo giorno nella nuova scuola e decidere di andare a cercare quelle luci che l'avevano condotta fino a lì. Quando si accorse dell'ora, di corsa ritornò sui suoi passi ma...proprio allora si trovò faccia a faccia con un lupo! Aveva il mantello grigio come le nuvole in un giorno di pioggia e gli occhi giallastri come lune piene ... erano le luci che aveva seguito! Pensando che la volesse sbranare, corse via ma il lupo la rincorse finché non la raggiunse. Anna lo supplicò: *"Non farmi del male, ti prego!"* Il lupo si avvicinò e gli accarezzò la mano col muso...allora Anna capì che quel grosso animale era buono e gli chiese di accompagnarla fino alla sua bici; il lupo annuì e si avviò. Mentre il lupo la guidava Anna pensò che che non sarebbe più voluta uscire dal bosco ma poi guardò l'orologio e disse al lupo di allungare il passo. Arrivati alla bici, Anna guardò il lupo negli occhi, quegli occhi splendenti e si mise a piangere e anche il lupo cacciò una lacrima.



Cod 512

INCONTRO RAVVICINATO COI LUPI

CLASSE 5A - PONTICELLI

Caterina era una ragazza di quattordici anni che abitava in una casetta a Borgo Tossignano. Un giorno andò, con la sua amica Rebecca, al Bosco della Frattona per ammirare la flora e la fauna locale. Appena entrate, videro due scoiattoli rossi, forse gli ultimi della loro specie, a causa degli scoiattoli grigi provenienti dall'America e portatori di una malattia potenzialmente mortale: l'Adenovirus.

Andando avanti incontrarono un piccolo branco di lupi e impaurite si nascosero dietro ad un cespuglio per non farsi notare, ma era troppo tardi. Le due ragazze cercarono di scappare dai lupi, che oramai le avevano viste. Rebecca lanciò loro il suo panino così riuscirono a distrarli e corsero via.

Dopo un po', stanche e affannate, si sedettero in terra e notarono dei bellissimi fiorellini bianchi: erano piante di *Alliaria Petiolata*. Caterina li annusò e si accorse che, stranamente, odoravano di aglio. Era così bello il paesaggio che si erano dimenticate del pericolo ...

Improvvisamente videro anche una cinciallegra su un ramo e provarono a fotografarla, ma non ci riuscirono perché volò via veloce.

Si alzarono e camminando, osservarono che dal terreno spuntavano varie piante tra cui anche un bellissimo Bucaneve, appartenente alla flora protetta. Più avanti c'era un laghetto, lì si fermarono per cercare di vedere la "Rana verde" e la "Rana agile" di cui avevano sentito parlare dalla professoressa di scienze.

In quel momento apparvero i lupi che erano ancora sulle loro tracce, allora ripresero a scappare, ma così si persero nel bosco.

Caterina stava per scoppiare a piangere e, proprio mentre Rebecca cercava di tranquillizzarla, udì un leggero fruscio. Davanti a loro sbucò dalle foglie un biacco. Rebecca urlò: "Ah! Che paura!" e dal folto della vegetazione apparve un esperto del Ceas che le rassicurò: "E' un serpente innocuo, non abbiate paura". Poi le condusse lungo il sentiero del ritorno. Mentre camminavano, le due ragazzine gli raccontarono tutto quello che era successo e lui spiegò che quel branco di lupi si era così avvicinato a loro perché doveva difendere i propri cuccioli dall'uomo che a volte li uccide. I lupi volevano perciò tenerle d'occhio e assicurarsi che non si avvicinassero troppo alla loro tana. Caterina e Rebecca capirono l'importanza del rispetto dell'ambiente e degli animali, in particolar modo in una riserva naturale protetta come il Bosco della Frattona, dove flora e fauna possono vivere indisturbate.